



Dicembre 2024

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 12



Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo Vigiliare del sabato ore 17.00
ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato sospesa

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
9.00 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MARCO
via A. Colombo 2 Cell. 392.0414592

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

In copertina

Alessandro Filipepi
detto Sandro Botticelli (Firenze 1445-1510)

Adorazione dei Magi *Particolare*

Tempera grassa su tavola, 111x137 cm
Galleria degli Uffizi, Firenze

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*
Progetto grafico *Valerio Bovati*
Stampa *Grafica A. Salvioni, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

La gioia, frutto dello Spirito

Tra i frutti dello Spirito elencati dall'Apostolo Paolo mi piace metterne in risalto uno, richiamando le parole iniziali dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». A volte ci saranno momenti tristi, ma sempre c'è la pace. Con Gesù c'è la gioia e la pace. La gioia, frutto dello Spirito, ha in comune con ogni altra gioia umana un certo sentimento di pienezza e di appagamento, che fa desiderare che duri per sempre. Sappiamo per esperienza, però, che questo non avviene, perché tutto quaggiù passa in fretta. Pensiamo insieme: la giovinezza, la salute, le forze, il benessere, le amicizie, gli amori... Anche se queste cose non passassero presto, dopo un po' non bastano più, o vengano addirittura a noia, perché, come diceva Sant'Agostino rivolto a Dio: «Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non risposa in te». La gioia del Vangelo, la gioia evangelica, a differenza di ogni altra gioia, può rinnovarsi ogni giorno e diventare contagiosa. «Solo grazie all'incontro con l'amore di Dio siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. [...] Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può astenersi dal comunicarlo agli altri?» (*Evangelii gaudium*, 8). È la duplice caratteristica della gioia frutto dello Spirito: non solo essa non va soggetta all'inevitabile usura del tempo, ma si moltiplica condividendola con gli altri! Una vera gioia si condivide con gli altri, e si "contagia".

27 novembre 2024



È ancora, sempre Natale

Durante la Santa Messa di Mezzanotte il Parroco, con gioia e commozione, ripeteva: "È nato Gesù, il nostro Salvatore!"; un bambino nella navata disse ad alta voce: "Mamma... ma Gesù bambino non è già nato l'anno scorso?"

Potete immaginare i sorrisi divertiti dei fedeli che riempivano la chiesa nella Notte Santa...

Nella sua ingenuità quella domanda è molto intelligente: perché la liturgia ci fa cantare "Oggi è nato il Salvatore" quando la nascita storica di Gesù è avvenuta duemila anni fa e non si ripete più?

Partiamo dal fatto, cioè il dono e il suo messaggio.

Duemila anni fa, nelle circostanze di cui ci parlano i Vangeli (la confusione del censimento, i disagi di un parto lontano da casa fra sconosciuti e con mezzi di fortuna) a Betlemme è venuto nel mondo il Figlio di Dio facendosi uomo nella persona storica di Gesù, nato da Maria di Nazareth: Dio si è rivelato come Amore e ci ha fatto sperimentare la sua dedizione incondizionata a favore dell'uomo, come scrive San Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna... perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Gv 3,16.17).

Voi eravate a Betlemme duemila anni fa quando ci venne donato il Salvatore?

No? Neanch'io.

Siamo quindi esclusi, tagliati fuori da questo evento di salvezza, a tal punto che non ci riguarda, non ci raggiunge? No.

Accade invece qualcosa di misterioso e reale che solo Dio può compiere: Dio prende un fatto passato e lo dona, cioè lo rende attuale ed efficace nel presente; non si ripete il fatto ma se ne rinnova la



grazia con tutti i suoi effetti: un incontro nella fede col Signore Gesù che illumina, riscalda, rialza, rafforza, rinnova, dona fiducia e speranza. Così è per il Natale e per tutte le feste dell'Anno Liturgico che ci fanno rivivere nell'oggi l'intera vicenda di Cristo culminante nella Pasqua e nella Pentecoste.

Quel dono e quella grazia sono così reali e coinvolgenti da farci dire "Oggi è Natale!" e rendono ogni Natale un vero dono di Dio (non un prodotto dell'uomo), un dono nuovo e attuale (non un semplice ricordo del passato), un dono benevolo e gratuito per tutti (non riservato a pochi che se lo possono permettere).

Dio Padre vuole renderti partecipe del dono del suo Figlio al mondo: accogilo nella fede e con immensa gratitudine. Buon Natale!

Don Giuseppe



In attesa dell'apertura della Porta Santa

Mons. Fisichella: speranza per il mondo intero

A poco meno di un mese dall'apertura della Porta Santa il bilancio è già positivo, dice monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione e principale organizzatore dell'Anno Santo ordinario del 2025. «Il banchetto è pronto, adesso aspettiamo gli invitati». «I programmi sono stati ultimati, i grandi eventi sono pubblici da tempo e anche le diocesi in Italia e nel mondo sentono l'importanza di vivere pastoralmente il Giubileo, perché stiamo ricevendo tante iscrizioni per i pellegrinaggi diocesani e parrocchiali. La dimensione spirituale dell'Anno Santo è viva e cresce l'attesa per l'apertura della Porta Santa. Certo ci sono ancora alcuni cantieri aperti, ma le autorità italiane hanno promesso che almeno nella zona del Vaticano, entro la metà di dicembre, tutto sarà sistemato in modo da accogliere i pellegrini nel migliore dei modi».

Cresce l'attesa

Il Giubileo è un evento che il popolo sente in maniera particolare, perché è una sca-

denza venticinquennale che invita al confronto con se stessi e con la propria fede, oltre che con il desiderio di mettersi in cammino verso Roma per incontrare il Papa. Ci sono molte iniziative che sono state prese dalle singole diocesi e devo ringraziare tanti vescovi di tutto il mondo, perché hanno dedicato la lettera pastorale al tema della Speranza e del Giubileo.

Cosa conta più dei numeri?

I numeri certamente saranno significativi. La cosa più importante è l'esperienza spirituale che ci preme far vivere ai pellegrini. Proprio in questi giorni a via della Conciliazione stanno allestendo il percorso privilegiato che accompagnerà da piazza Pia alla Porta Santa di San Pietro. Ci interessa che attraverso quel breve tragitto si possa con la preghiera, la riflessione e il canto raggiungere la Porta Santa come un vero momento di incontro con la misericordia del Signore.

Il rito di apertura della Porta Santa di San Pietro

Il rito è molto semplice: il Pontefice chiederà che gli venga aperta la porta e così avverrà e lui la attraverserà per primo. Si è pensato di dare l'annuncio dell'apertura con un breve concerto di campane perché quello è il suono della gioia, che ricorda gli appuntamenti festivi. Questo suono dirà al mondo intero l'inizio dell'anno giubilare.

La seconda Porta Santa il Papa l'aprirà nel carcere di Rebibbia

Il Papa lo ha spiegato nella Bolla *Spes non confundit*. Egli va tra i detenuti per dare a ciascuno di loro, in ogni parte del



Mons. Fisichella e Papa Francesco



La croce della GMG passa dai giovani portoghesi ai giovani coreani

mondo, il segno della Speranza che non può venire meno. Anche in una situazione di privazione della libertà, a volte perfino nella negazione dei requisiti minimali della dignità umana a motivo delle condizioni di detenzione, non bisogna mai perdere la speranza. Sappiamo che nelle carceri ci sono situazioni tali che le persone non resistono e si tolgono la vita. Ma anche là dove tutto sembra venir meno, la speranza diventa la forza per continuare ad andare avanti.

Altri segni di speranza che ci si può augurare di vedere in questo anno

Bisogna accogliere gli appelli che il Papa fa nella Bolla di indizione: la remissione del debito pubblico, l'abolizione della pena di morte, l'aiuto agli ultimi (siamo reduci dall'VIII Giornata mondiale dei poveri dove il Papa ha benedetto 13 chiavi come parte del progetto "13 case" in altrettanti Paesi del mondo). Durante l'anno sono sicuro che il Papa troverà il modo di coniugare sempre l'annuncio e la speranza.

Acutis e Frassati saranno canonizzati nell'Anno Santo

I primi attori di speranza sono i giovani e gli adolescenti. Ecco perché Francesco ha voluto dare un segno, come è avvenuto anche in precedenti giubilei attraverso

canonizzazioni simbolo: Madre Teresa nel Giubileo della Misericordia, suor Faustina nel Grande Giubileo del 2000, santa Maria Goretti nel 1950. Così il Giubileo diventa proposta di vita attraverso la testimonianza di alcuni santi. Carlo Acutis per i nostri adolescenti che vivono in un contesto particolarmente difficile e Piergiorgio Frassati il grande scalatore della vetta della santità, lui che scalava le montagne.



Uno degli eventi più attesi sarà il Giubileo dei giovani

In tutte le diocesi il Giubileo dei giovani si sta preparando con grande entusiasmo. E verranno in tanti a Tor Vergata. Il kit è pronto e sono stati mantenuti bassissimi i prezzi per far sì che non sia la dimensione economica a impedire la partecipazione a un evento così bello e gioioso. E per parafrasare san Giovanni Paolo II, sono sicuro che anche nel 2025 Roma non dimenticherà la presenza festosa di tanti giovani di tutto il mondo.

A cura di P.V.



Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati santi

«L'anno prossimo, durante la Giornata degli adolescenti, canonizzerò il beato Carlo Acutis, e nella Giornata dei giovani canonizzerò il beato Piergiorgio Frassati», ha detto a sorpresa il Papa durante il saluto ai fedeli di lingua italiana davanti a migliaia di fedeli presenti in piazza San Pietro. Nel Calendario dell'Anno Santo il Giubileo degli adolescenti è programmato tra il venerdì 25 e la domenica 27 aprile e quello dei giovani dal lunedì 28 luglio alla domenica 3 agosto. La canonizzazione di Acutis sarà domenica 27 aprile alle 10.30 in Piazza San Pietro. La canonizzazione di Frassati avverrà il 3 agosto prossimo durante il Giubileo dei Giovani.

Pier Giorgio Frassati

Frassati sarà al centro di numerose iniziative nei prossimi mesi che contribuiranno a rinverdire il ricordo o a farne conoscere la vita soprattutto alle nuove generazioni. Nacque a Torino il 6 aprile 1901 in una famiglia dell'alta borghesia distante dalla



fede. Il padre Alfredo, giurista dedicatosi al giornalismo, poi senatore, fu colui che trasformò l'antica *Gazzetta Piemontese* nel quotidiano *La Stampa*, divenendone proprietario e direttore. Grazie a diversi incontri negli anni della formazione – dal precettore di casa, il salesiano don Cojazzi, ai gesuiti dell'Istituto Sociale di Torino – Pier Giorgio, un giovane che affascinava per la sua vitalità, divenne un cattolico fervente: iscritto alla Fuci da giovane universitario, aderì anche alla Società San Vincenzo De Paoli, con un grande impegno a favore dei poveri della città, si impegnò nell'Apostolato della preghiera, la Lega eucaristica, l'Associazione dei giovani adoratori universitari e si fece terziario domenicano con il nome di fra Girolamo, in onore del domenicano del XV secolo Girolamo Savonarola. Morì a soli 24 anni. La memoria liturgica cade il 4 luglio, giorno della sua morte. È sepolto nel duomo di Torino; lì, nel 2015 sostò in preghiera papa Francesco, che anche nella *Christus vivit* lo ha indicato come esempio per i giovani «per la sua gioia trascinate che superava anche tante difficoltà della sua vita» e per l'amore per i poveri.

Pier Giorgio Frassati che venne beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio del 1990; lo definì «l'uomo delle beatitudini»: era terziario domenicano, membro della Fuci e dell'Azione Cattolica, amante della



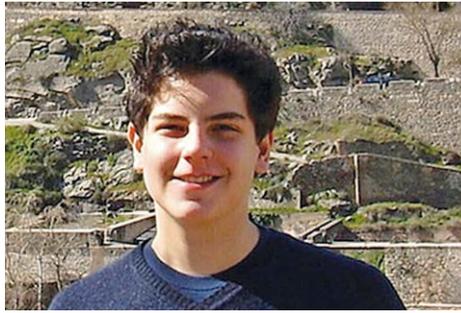
Tomba di Frassati nel duomo di Torino



montagna, mosso da una instancabile dedizione per i poveri. Monsignor Nosiglia, arcivescovo emerito di Torino, ha voluto richiamare diversi elementi. «Di Pier ammiriamo la voglia di vivere, di salire in alto per conquistare le vette delle montagne, la gioia dell'amicizia e l'impegno dello studio fino a quello sociale e politico. Un ragazzo moderno, attivo, dinamico, trascinatore, ricco di iniziativa e mai pago dei traguardi raggiunti. Ricordiamo il suo invito a non vivacchiare, ma a prendere in mano la propria vita ogni giorno per trarne motivo di impegno e puntare in alto verso ideali grandi. Pier Giorgio non fa o pensa a cose straordinarie per puntare alla santità, ma vive l'ordinario di ogni giorno quale via che il Signore gli offre per trasformarlo in straordinario grazie alla intensità della sua fede e del suo amore».

La sua esistenza terrena si concluse il 4 luglio 1925: i suoi funerali si svolsero dinanzi ad una folla di persone fra le quali molti dei poveri che egli aveva amorevolmente assistito. La fama di santità che lo circondava era tale che l'autorità ecclesiastica della Arcidiocesi di Torino sentì il dovere di rispondere alle numerose richieste che le erano pervenute e quindi diede avvio al Processo Ordinario Informativo sulla fama di santità in data 2 luglio 1932, a sette anni dal suo decesso. Tale Inchiesta Canonica si protrasse fino al 2 ottobre 1935.

"Verso l'Alto" era uno dei motti di Pier



Giorgio Frassati, aveva le idee chiare ed ha realizzato il suo desiderio in soli 24 anni (1901-1925). Non ha seguito la carriera del padre, ogni moneta che passava dalle sue tasche veniva donata ai poveri delle strade che percorreva. Non ha conseguito titoli accademici, si è ammalato ed ha terminato i suoi giorni terreni prima dell'età adulta.

A cura di P. V.

La riflessione di un giornalista sui due nuovi santi

"Quel giorno in piazza san Pietro qualcuno cercherà di tracciare un profilo di quelle due vite straordinarie. Saranno parole perfette e luminose ma, come ogni narrazione, saranno anche un solenne fallimento. La vita dei santi è come il profumo, non lo puoi imprigionare, ci saranno parole come cocci del vaso di nardo, i santi sono la frantumazione che abilita l'eternità del profumo.

Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, come tutti i santi, quel giorno non ci saranno, perché i santi sono come Cristo che si nasconde, che fugge dalle acclamazioni per il bisogno di abitare le notti in cerca di intimità con il Padre, non ci saranno perché come il Maestro non smettono di seminare domande. Ad orecchi attenti, a sera, quando la piazza sarà finalmente vuota, qualcuno sentirà cristallina la domanda di Cristo "chi cerchi?". I santi sono punti interrogativi, ventri gravidi di possibilità. Sono il Vuoto che permette il cammino, il nostro".

Alessandro Dehò



Tomba di Carlo Acutis nel Santuario della Spogliazione - Assisi



Cammino di Avvento – Tempo di Carità

Il Centro di ascolto

Proponiamo alcune testimonianze dei Volontari Caritas di Carate e Albiate che nelle nostre Parrocchie, tra disponibilità, impegno, fatica, creatività e nuove idee sono al servizio di un cammino verso una città dell'incontro e della fratellanza "Con voi, per loro".

La sede del Centro di Ascolto è a Carate Brianza Via Manzoni 12. La sede ad Albiate è in piazza della Chiesa (c/o i locali della torre campanaria).

Per informazioni telefonare 0362 900384 nei seguenti giorni ed orari: martedì dalle 14.00 alle 16.00 - mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 all'indirizzo mail centrodiascolto@comunitaspiritoso.it

Nelle sedi prestano servizio gli Operatori che come "primo scopo" hanno quello di farsi prossimi verso i "fratelli" che si trovano in difficoltà. Gli Operatori del "Primo Ascolto" accolgono le Persone che si presentano al Centro attraverso un ascolto attivo e, con il coordinamento dell'Assistente Sociale della Comunità Pastorale, impostano un programma di aiuto temporaneo, monitorando l'evoluzione dello stato del bisogno. All'interno del programma di aiuto, gli Operatori aiutano l'utenza anche ad orientarsi nei servizi territoriali già a disposizione della cittadinanza: sportello di educazione finanziaria, Supporto Informatico, Centro servizi immigrati stranieri. Il Centro di Ascolto si avvale della collaborazione di:

- Onlus Aiuto Alimentare per l'aiuto alimentare settimanale
- Aiuto Alimentare settimanale prima infanzia (da 0 a 2 anni)
- Baby Help per vestiario, accessori, giochi (da 0 a 14 anni)
- Gruppo Fondo Diamo Lavoro per attivazione dei tirocini lavorativi

- OratoriAMO per percorsi/affiancamento di studio studenti scuola secondaria primo grado.

Attualmente il Centro di Ascolto assiste oltre un centinaio di famiglie all'interno della nostra Comunità Pastorale.

Testimonianze di alcune Ospiti di Casa Maria Immacolata

Giulia *"Una casa in cui, oltre che essere accolti, si crea un senso di famiglia"*

- **Stefania** *"Una piccola casa lontana da casa"*

- **Monica** *"Sembra di sentirsi a casa, il personale che gestisce l'accoglienza è molto gentile e disponibile a risolvere qualsiasi problema"*

- **Irene** *"Struttura accogliente. Personale gentile e cortese, non potevo desiderare di più"*

- **Marilena** *"Sono ospite da meno di 2 settimane, ma già contentissima di tutto!!! Volontarie gentilissime e disponibili, ambiente accogliente. Non potevo trovare di meglio!"*

- **Alessandra** *"La struttura è molto accogliente e curata, i volontari sono disponibili ed efficienti"*

Testimonianze dei Volontari Addetti al Servizio Ospitalità

Rossella *"Mettersi al servizio degli altri è sempre molto gratificante. Le Volontarie che ho incontrato mi hanno fatto sentire subito a mio agio. Incontrare le ospiti poi mi fa riflettere molto su quanto è difficile vivere una realtà lontana dalle proprie famiglie e dagli affetti. Il tempo che dedico a questa attività non è moltissimo, ma è tempo dedicato sicuramente con tutto il cuore. Ringrazio Dio per ogni occasione di incontro che mi ha permesso di crescere umanamente nel contesto della comunità parrocchiale."*

- **Carolina** *"Collaborare in questa realtà mi ha permesso di conoscere persone che, nonostante la frenesia della propria quotidianità, hanno trovato"*



del tempo da dedicare all'altro. Un centro di ospitalità dove gli ospiti che hanno problematiche abitative, di lavoro, o più semplicemente per la vicinanza di parenti ricoverati in strutture sanitarie, o che la casa non ce l'hanno o che non possono tornare: ecco, questa è Casa Maria Immacolata! Essa, seppur nel suo piccolo, cerca di essere una di quelle preziose risorse che la nostra Comunità Pastorale offre."

Il Servizio informazioni Accoglienza Casa Maria Immacolata
È raggiungibile al n. 331 1661 722 nei seguenti giorni ed orari: mercoledì dalle

9.00 alle 11.00 - giovedì dalle 15.00 alle 17.00. È attivo un servizio di messaggistica WhatsApp, oltre all'indirizzo mail: casamariaimmacolata@comunitaspiritosanto.it

I Volontari, consapevoli che i tempi in cui viviamo non sono semplici, si rivolgono all'intera comunità chiedendo di sostenere la Caritas tramite l'iniziativa di: "Adotta una Famiglia" una solidarietà concreta, aperta e generosa. L'iniziativa "Adotta una Famiglia" è attiva tutto l'anno.

Aiutaci ad aiutare. Con Voi, per loro!

Volontari Caritas di Carate e Albiate



Caritas
Ambrosiana
Carate B.za - Albiate



Comunità Pastorale "Spirito Santo" Carate B.za e Albiate

Cammino di Avvento "Adotta una Famiglia"

Nelle settimane di Avvento, ispirati dall'amore di Gesù, teniamo viva l'attenzione verso i tanti ambiti in cui è impegnata la nostra Comunità Pastorale "Spirito Santo" che vuole essere accanto a chi soffre con una

solidarietà concreta, aperta e generosa.

Solo così potremo costruire, tutti insieme,
una città dell'incontro e della fratellanza.

Per il Cammino di Avvento l'impegno scelto dalla nostra Comunità è sostenere economicamente le attività del Centro di Ascolto Caritas che ogni giorno opera a favore dei nostri fratelli in difficoltà. I servizi offerti e coordinati dal Centro di Ascolto Caritas sono molteplici e coprono tante situazioni di bisogno, materiale e non. Ecco:

**DIAMO LAVORO, BABY HELP, ORATORIAMO,
AIUTO ALIMENTARE, AIUTO ALIMENTARE INFANZIA,
CASA MARIA IMMACOLATA, PROGETTO EMPORIO DELLA SOLIDARIETA'.**

A partire da domenica 17 novembre

nelle Chiese della nostra Comunità troverete le buste "Adotta una Famiglia" da portare a casa per raccogliere il frutto delle rinunce nel tempo di Avvento; le buste potranno essere riconsegnate nelle Chiese della nostra Comunità **domenica 15 dicembre**.

L'iniziativa a sostegno di "Adotta una Famiglia" è attiva tutto l'anno.

*Aiutateci ad aiutare.
Con voi, per loro!*

I volontari Caritas Carate B.za - Albiate



Il Centro di Ascolto Caritas è in via A. Manzoni 12 - Carate B.za

Contatto telefonico: 0362.900164 (Segreteria Casa Parrocchiale) - Mail: centrodiascolto@comunitaspiritosanto.it

Per informazioni sull'iniziativa "Adotta una Famiglia": www.comunitaspiritosanto.it/sito/adotta-una-famiglia



Natale di guerra

Natale, Napoli il 26 dicembre 1916

"L'Allegria"

*Non ho voglia/di tuffarmi/in un gomito/
di strade/ Ho tanta/stanchezza/sulle spal-
le/ Lasciatemi così/come una/cosa/posata/
in un/angolo/e dimenticata/ Qui/non si
sente/altro/che il caldo buono/ Sto/con le
quattro/capriole/di fumo/del focolare*

26 dicembre 1916: è passato un anno da quando il poeta Giuseppe Ungaretti, classe 1888, è partito volontario per il fronte friulano. Sul Carso ha conosciuto la vita della trincea (*In agguato/in queste budella/di macerie/ore e ore/ho strascicato la mia carcassa/usata dal fango...*); ha assistito alla morte dei compagni (*Un'intera nottata/buttato vicino/a un compagno/massacrato...*); ha visto le macerie dei paesi devastati dalla guerra, come San Martino (*Di queste case/non è rimasto/che qualche/brandello di muro*). Si è scoperto simile all'arida pietra del San Michele: *Come questa pietra/del S. Michele/così fredda/così dura/così prosciugata/così refrattaria/così totalmente/disanimata/ Come questa pietra/è il mio pianto/che non si vede...*

Il poeta-soldato conosce una pausa in occasione del Natale 1916, quando va in licenza a Napoli. I versi riportati sopra, dunque, incarnano il sentimento di un uomo che, a distanza di un solo anno, ha rimesso in discussione l'ardore e la convinzione con cui era partito per la guerra. Il suo è un Natale apparentemente privo di sacralità. Il poeta cerca l'isolamento, l'intimità interiore. È il Natale come lo può vivere e sentire un soldato reduce da una guerra fratricida: la stanchezza fisica e morale impone il distacco dal mondo. Il fuoco però è acceso nella sua stanza, il caldo è buono e le "capriole" di fumo

gli fanno compagnia. L'immagine evoca il francescano *frate focu del* "Cantico delle Creature", il fratello fuoco che "illumina la notte" ed è "bello et iocundo et robusto et forte". Se silenzio e oblio sono la prima istanza della mente, il focolare è tuttavia segno di quella domanda di umana fratellanza che la guerra ha rinnegato, ma che nel poeta non si è spenta.

Questo accadeva a Ungaretti nei giorni del Natale 1916, primo anno di guerra della prima guerra mondiale.

Sul Carso combatté anche il poeta Clemente Rebora, classe 1885. Partito non come volontario, ma da richiamato alle armi nel marzo del 1915, dopo qualche mese trascorso nelle retrovie - "dove la guerra si sente come rumore lontano" - a novembre è chiamato in prima linea sul fronte goriziano. Da qui, il 7 dicembre, scrive a un amico: "il macello perpetuo cui siamo esposti... non tanto il patimento fisico (fango e gelo, menzogna, e sofferenza d'ogni intorno...) ma l'interiore è terribile - e voi non potete farvene idea; per questo la guerra continua". Ottiene finalmente una licenza di 15 giorni con inizio il primo gennaio, ma poco prima di Natale, sul Podgora, un obice da 305 scoppia davanti a lui, seppellendolo sotto una frana di detriti e provocandogli un trauma cranico.

Il primo Natale di guerra trova il poeta ricoverato in stato di "sfacelo interiore e fisico" nell'ospedale militare. Non si riprende dalle conseguenze della ferita se non dopo anni; e in guerra non fa ritorno. Segnato in maniera profonda dall'esperienza vissuta, Rebora non riesce a portare a termine il compito che inizialmente si era dato di scrivere un libro di poesie e prose sulla guerra con lo scopo di "effondere solidarietà e aiuto a chi era



stato travolto da quella tragedia, di dire finalmente la verità". Dopo un anno di lavoro febbrile decide di abbandonare il progetto, perché ormai il ritornare su quegli eventi gli riesce intollerabile. Scrive ad un amico: "la ferita è ancora troppo aperta e non basta più soltanto testimoniarla: non si possono ricomporre nella forzata continuità della pagina i frantumi residui dell'esplosione. Quell'inferno in terra va esorcizzato e allontanato con la speranza di un nuovo cammino, di una sofferta ripartenza, magari dedicandosi all'azione, a spendersi per gli altri". Le rade poesie che pur scrisse sulla guerra, come "Viatico" e "Voce di vedetta morta" ci colpiscono duramente per la descrizione oggettiva delle sue atrocità. E già in "Voce di vedetta morta" il poeta si rivolge a chi la guerra l'ha vista da vicino con questi versi: *Però se ritorni/ Tu uomo, di guerra/A chi ignora non dire;/Non dire la cosa, ove l'uomo/E la vita s'intendono ancora...*

Dunque il poeta non scrisse più della guerra, perché l'abisso dell'inferno non lo travolgesse. Ma proprio sull'orlo dell'abisso continuò a cercare e trovò le ragioni di una rinascita, di una ripartenza in nome di quell'umano che solo il sacrificio di Cristo presente nella storia poteva salvare. La sua tensione morale, la sua incessante ricerca della verità dell'uomo culminò nell'abbandono della letteratura e nell'abbraccio totale della fede in Cristo Redentore. Si convertì al cattolicesimo, entrò come novizio nel rosminiano Istituto della Carità al Monte Calvario di Domodossola,

e qui fu ordinato sacerdote.

Nel dicembre del 1939, quando la seconda guerra mondiale già aveva esordito con il patto Ribbentrop-Molotov e con la spartizione dell'Europa orientale in due sfere di influenza tra Germania e Russia, così il poeta-sacerdote Reborà celebrava il Natale: *25 Dicembre † Il Santo Natale 1939*

Poesie sparse [1930-1957]

Quale grazia poterti riaccogliere nella carità familiare, Gesù Bambino, Tu pace vera, in questo giorno natalizio tuo e, grazie a Te, nostro per la vita eterna. / Ma con quanti, più che mai quest'anno, non hai dove posare il capo per le case infrante! / Però, dovunque si patisce con Te, tu dai il sereno, mentre accenni con la manina benedicente in alto la Patria, la Casa del Padre di tutti gli uomini di buona volontà, tuoi e nostri fratelli. / Gloria a Dio nell'alto dei Cieli, alleluja.

Anche quest'anno celebriamo il Natale. Immersi ancora una volta in un contesto di guerra - guerra in Europa, guerra in Medio Oriente - come lo accogliamo, come lo pensiamo, come lo desideriamo, come "riaccogliamo" questo Gesù Bambino "che non ha dove posare il capo per le case infrante?" Il Santo Natale sarà occasione per rifugiarsi nei "buoni sentimenti", o sarà evento per riaffermare la nostra certezza che in quel punto glorioso della storia Gesù nasce a Betlemme per diventare il Cristo Salvatore del mondo?

Buon Santo Natale a tutti!

Luciana Nobili



Botticelli: Adorazione dei Magi

Dagli Uffizi di Firenze al Museo Diocesano



L'«Adorazione dei Magi» degli Uffizi è un'opera giovanile di Botticelli, realizzata tra il 1470 e il 1475, quando cioè il pittore aveva circa trent'anni.

Il dipinto fu commissionato da Gaspare di Zanobi del Lama, sensale dell'Arte del Cambio fiorentina e cortigiano della famiglia dei Medici, per la sua cappella funebre in Santa Maria Novella. Essendo un banchiere, la sua attività di intermediazione finanziaria che ricavava denaro dal denaro era vista in maniera non troppo onorevole all'epoca, poiché letta secondo la mentalità medievale che la bollava come peccato di usura. Per questo i banchieri assolvevano ai loro sensi di colpa dedicando una parte dei loro guadagni ad opere di bene e a commissioni artistiche dedicate ai loro santi protettori, che riequilibrassero il loro "debito" con la società. Anche Gaspare del Lama sentì questa necessità, investendo nella realizzazione di una propria cappella funeraria in Santa Maria Novella, che venne dedicata all'Epifania. Per l'altare maggiore commissionò appunto un'Adorazione dei

Magi a Sandro Botticelli, che all'epoca era un giovane pittore protetto dai Medici. Originariamente la pala era coronata da una lunetta con l'Adorazione del Bambino, oggi spostata sopra il portale centrale della chiesa.

I personaggi

Maria, al centro della scena in posizione preminente, offre Gesù all'omaggio dei sapienti giunti dal lontano Oriente, seguendo la stella che ancora brilla, in pieno giorno, sulla testa del «re dei re». L'ambiente che accoglie la Madre e il Figlio, dalle forti suggestioni mantegnesche, appare al tempo stesso come grotta e come stalla, secondo il racconto dei Vangeli canonici ed apocrifi.

Come di consueto nelle rappresentazioni del tempo, i **Magi** sono accompagnati da un corteo di uomini di diversa età, dagli abiti per lo più sfarzosi, a sottolinearne il lignaggio e l'importanza, ma anche a distinguerne il ruolo: militari, studiosi, diplomatici. I tre Magi, che come al solito rappresentano le tre età dell'uomo (gio-



Dettaglio dei Magi



ventù, maturità e anzianità) si trovano in posizione centrale. Quello più anziano è inginocchiato in adorazione del Bambino ed ha già depresso il suo dono ai piedi della Vergine, mentre il secondo e il terzo attendono il loro turno davanti, di spalle, con i loro preziosi doni ancora in mano, mentre le corone sono già state deposte (una si vede davanti a quello vestito di bianco). Ma questo sontuoso dipinto di Botticelli appare come una sorta di «ritratto di famiglia» dei signori di Firenze: **i Medici**. Nel canuto mago che si prostra davanti al Bambin Gesù si può riconoscere Cosimo il Vecchio, il capostipite della signoria fiorentina dei Medici, scomparso nel 1464. Gli altri due magi avrebbero le sembianze dei suoi figli, anch'essi già morti all'epoca in cui l'opera fu realizzata: Piero il Gottoso e Giovanni, che gli sta accanto, vestito di bianco. Nella tavola si riconosce anche Lorenzo il Magnifico e suo fratello minore Giuliano. La loro posizione davanti alla Vergine è rigidamente dinastica. Dietro di loro infatti si trova Lorenzo de' Medici, figlio di Piero, con una lunga veste bianca e una berretta come cappello, a cui fa da contraltare, sul lato opposto in posizione simmetrica, suo fratello minore Giuliano (che per pochi anni dopo nella Congiura dei Pazzi), ritratto col vestito corto nero e rosso bordato d'oro



Dettaglio dei personaggi



Autoritratto di Botticelli

in un'espressione pensosa. Non è rilevante la mancanza di somiglianza degli effigiati, molto più idealizzati nella solennità dell'episodio. La mancanza di somiglianza ha generato anche dispute identificative: alcuni ad esempio indicano l'uomo in primo piano a sinistra, con la veste bianca corta, come Lorenzo o Giuliano.

La scena ha dunque l'evidente intento di sottolineare la fedeltà politica alla potente famiglia fiorentina da parte del **committente**, rappresentato nell'uomo canuto con il manto azzurro sulla destra, rivolto verso lo spettatore, ma anche quello di riconoscere il valore divino nell'operato terreno dei Medici. Botticelli, invece, potrebbe essersi ritratto nel giovane al margine destro, con un ampio mantello arancione, che si gira a incrociare lo sguardo degli spettatori.

Nell'opera risaltano l'abilità ritrattistica del pittore, la gamma cromatica squillante, la resa minuziosa dei particolari; di grande interesse anche negli squarci di paesaggio sullo sfondo, disseminato delle rovine di un complesso edificio antico, pretesto per un esercizio prospettico ma anche allusione alla fine del mondo pagano con la nascita di Cristo. Sul muro diroccato, sulla destra della composizione, si scorge infine un pavone, simbolo di Resurrezione.

Dal sito del Museo diocesano



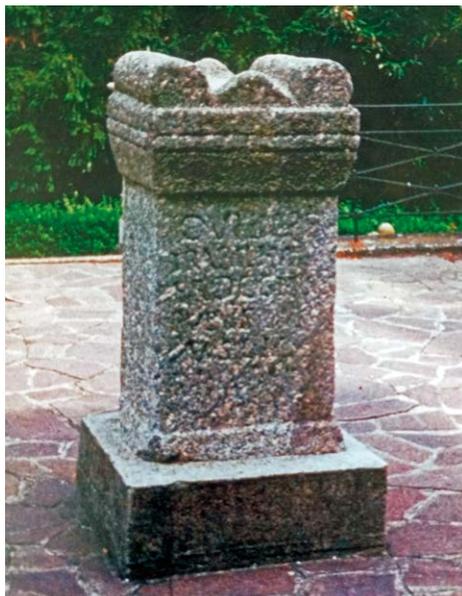
Brianza: i Romani abitavano qui

Il Rus Cassiciacum di Agostino

Il più longevo direttore de *Il Cittadino*, Giuseppe Galbiati, riunendo in redazione i più stretti collaboratori, soleva dire: «Se la Lombardia è qualcosa di speciale in Italia, la Brianza è qualcosa di speciale in Lombardia, ma non solo lì».

Oggi vorremmo aggiungere un dato importante alla storia di questa terra: i Romani vivevano qui, in Brianza, il cui irregolare confine è delimitato a nord dalle diramazioni della Vallassina con il fiume Lambro e il torrente Foce, a sud dal canale Villorosi e dalle mura settentrionali di Monza, a est dal fiume Adda che la divide nettamente dalle terre bergamasche e a ovest dal fiume Seveso e dal territorio di Cantù e Carimate.

La presenza romana è certificata da una serie di ritrovamenti avvenuti nel suo esteso territorio. Tra i più importanti sicuramente le tre are votive scoperte tra il 1870 e il 1871 a Valle Guidino, che testimoniano una presenza romana risalente al primo secolo dopo Cristo. Il più importante di questi documenti epigrafici, oggi conservati al Museo Archeologico di Milano, è dedicato a Giove Ottimo Massimo ed esprime un voto del liberto Pila-de per la salute e la vittoria del generale romano, Virginio Rufo, che nel 68/69 d.C. aveva sconfitto i Galli di Vindice. Questo condottiero, molto amato dalla popolazione, fu personaggio centrale dell'impero romano e, solo per una felice intuizione, rifiutò la porpora per il titolo di imperatore, che l'avrebbe esposto a seri pericoli. Di lui ci parla Plinio, mentre il console Tacito tenne l'orazione funebre durante le esequie. Il secondo ritrovamento di Valle Guidino, frazione di Besana, (Villa *Baesiana*, di proprietà di un romano *Baesius*) è un'ara dedicata alla dea Vittoria da Liberto de Masuinni, mentre il terzo riguarda un'aretta votiva dedicata a Ercole.



Ara dedicata a Giove rinvenuta a Cremella

Testimonianze romane si trovano nella Basilica di Agliate: appena entrati dalla porticina sulla destra l'iscrizione funeraria che ricorda la morte prematura di una giovane coppia di sposi, il capitello romano della penultima colonna di sinistra, assegnabile all'età giulio claudia e, infine, il cimelio più importante, la seconda colonna a sinistra, il cui fusto è un miliario romano, che indica il secondo miglio da una città che poteva essere Como o Milano. Delle tre dediche, una delle quali a Giuliano l'Apostata, definito Pio, leggiamo l'iscrizione più famosa: PRO SAL(ute) D(omini) N(ostri) CLA(udii) Iul(iani) PER(petui) SEM(per) AUG(gusti), (Per la salute del signore nostro Claudio Giuliano in eterno sempre imperatore) seguita dal numero romano II, che sta ad indicare II milia passum.

A Realdino il sarcofago della Peschiera, antico avello romano, scoperto casualmente nel 1880 da alcuni contadini mentre stavano demolendo parte della collina



La strada della Busa nel tratto tra Montesiro e Besana

di fronte alla Cascina della Peschiera con l'intento di allargare il viottolo d'accesso. A Cremella, tra Cassago e Barzanò, durante il recupero di materiale disseminato dietro la parrocchiale, nel 1953 fu ritrovata un'aretta votiva pulvinata in serizzo dedicata a IOVI IMPETRABILI, cioè a Giove condiscendente alla preghiera del dedicante, probabilmente un gallo romanizzato di nome Broccius Pupus. A Cassago, oltre ad alcune tombe romane, un *limes* (o *limites*) che serviva per delimitare i confini tra le divisioni agrarie e le diverse proprietà. Tra i ritrovamenti sul nostro territorio, da citare le ceramiche di Brugora, prodotte tra il I e il II secolo d.C. per uso locale e quelle rinvenute a Capriano, collocabili nello stesso periodo, ma appartenenti a una produzione più specializzata, quasi industriale, con nomi latini incisi in modo molto chiaro. Tra i ritrovamenti di monete, da segnalare il tesoretto di Villa Paradiso a Montesiro, i 2300 sesterzi di Biassono e alcune monete rinvenute a Lomagna, Missaglia, Robbiano e Barzanò. Unendo con una linea i luoghi in cui questi ritrovamenti sono avvenuti e seguendo l'antica strada romana della *Busa*, un cui tratto è ancora percorribile a piedi tra

Montesiro e Besana, Liliana Casiraghi, nel suo volume *Brianza Romana*, è riuscita a ricostruire il cammino percorso da Sant'Agostino nel suo viaggio da Milano a Cassago (*Cassiciacum*) per raggiungere la villa di Verecondo, dove Agostino si sarebbe convertito prima di ricevere il battesimo a Milano nella notte di Pasqua del 387. Il percorso poteva essere Mediolanum, Sextum, Modicia (Monza), Vedannum e proseguire per Biassono, Gerno e Canonica (dove esistevano due fortificazioni militari sul Lambro) Tregasio, Montesiro, Besana, Odosa, Cassago. La *Busa* poteva essere una via militare e, quindi, una *viae publicae*, considerando i vari *castrum* esistenti attorno a Cassago e la stessa Valle potrebbe derivare il suo nome da *vallum*, cioè accampamento. La distanza chilometrica di questo percorso si avvicina moltissimo a quella calcolata dal prof. Perler dell'Università di Friburgo, oscillando tra i 38 e i 39 km, distanza percorribile a piedi in poco più di mezza giornata. Un percorso più lungo che avrebbe potuto seguire Agostino, con la madre Monica, il figlio Adeodato e il gruppo di amici, sempre tenendo come punto di riferimento Biassono, è quello che proseguiva per Summus Vicius (Sovico), Albius (Albate), Quadrate (Carate) fino ad Alliate da dove partiva una strada che da Villa Rapariae (Raverio) giungeva a Valle per poi continuare verso Cassago lungo il percorso già citato.

Il *Rus Cassiciacum*, ovvero il luogo di villeggiatura di Verecondo, era un podere di medie proporzioni ma sicuramente disponeva di alcune comodità amate dai romani: c'erano dei piccoli bagni, che Agostino definisce *balneolae*, e degli *angustis canalis*, ovvero dei tubi cilindrici venuti alla luce a Cassago che testimoniano l'esistenza di *suspensurae* che permettevano di distribuire l'aria calda nella cavità delle pareti. Il ritrovamento di tessere musive di un marmo bianco con venatura verde, che sembra provenire dalla Lunigiana, testimoniano l'eleganza e la raffinatezza di questa villa di campagna.

Franco Rizzi



La Comunità Pastorale Spirito Santo
di Carate ed Albiate partecipa al

PELEGRINAGGIO DIOCESANO

Presieduto dall'Arcivescovo Mons. Mario Delpini

ROMA - GIUBILEO 2025

14/15/16 MARZO 2025 (venerdì/domenica)



Il programma religioso dettagliato e tutte le notizie riguardanti
il Pellegrinaggio saranno comunicati prima della partenza con il Foglio Informativo.

Quota individuale di partecipazione € 495 a persona*

Partenze in Pullman da Milano e provincia

LA QUOTA COMPRENDE: viaggio e trasporti a Roma con pullman riservati GT (permessi ZTL e parcheggi inclusi) - Sistemazione in istituto religioso/albergo in camere doppie con servizi - pasti dalla cena del 1° giorno alla colazione del 3° giorno - Accompagnatore Duomo Viaggi - Tassa di soggiorno - Assicurazione medico bagaglio e contro le penali da annullamento AXA - Kit del pellegrino ambrosiano per avere accesso a tutti i momenti liturgici con l'Arcivescovo.

*Quota individuale di partecipazione: € 495 a persona in camera doppia

- supplemento camera singola: € 110 - riduzione bambini 2/12 anni non compiuti in camera tripla o quadrupla con 2 adulti: € 60

La quota non comprende

ingressi non da programma-mance - extra di carattere personale

e tutto quanto non specificato in "la quota comprende".

Iscrizioni
ENTRO VENERDI 13.12

Accompagna
don Giuseppe
Conti

Modalità di iscrizione

Per l'iscrizione rivolgersi
SEGRETERIA PARROCCHIALE
via Caprotti 1

Da lunedì a venerdì dalle ore 9,30 alle 12,00 / 15,00-17,30

Documenti necessari: carta d'identità

Pagamento: assegno



Presepe vivente ad Agliate

Egli stesso è la nostra pace

È Gesù che nasce, è Lui solo che ci può portare come dono la pace, pace per il nostro mondo travagliato e violento, un mondo, ci ricorda papa Francesco, spesso più dedito a risolvere ogni evento con la guerra, guerra che ancora oggi sta coinvolgendo tanti popoli.

Ritorna il 26 dicembre nella valle del Lambro a fianco della nostra basilica di Agliate il presepe vivente. È l'evento che ci richiama all'altro prodigioso evento accaduto a Betlemme, piccola città della Giudea, ce lo ricorda anche il vangelo di Luca: "Gesù nacque a Betlemme, perché Giuseppe, sposo di Maria, essendo della casa di Davide, suo antenato, dovette recarsi là per il censimento e proprio in quei giorni Maria dette alla luce Gesù". C'è quindi un disegno divino che comprende e spiega la venuta di Dio nel nostro mondo. E il suo è un disegno di pace perché, lo ha affermato il papa Benedetto XVI, "...oggi come ai tempi di Gesù il Natale non è una favola per bambini, ma è la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace... Sì, è un disegno di pace, anzi Egli stesso sarà la pace!". (*Benedetto XVI, Angelus dell'ultima domenica di Avvento*)

Proprio la pace! Ciò di cui abbiamo maggior bisogno, ciò che nel nostro tempo non rappresenta più un desiderio primario e sentito, spesso sembra di intuire che pochi sono gli uomini che veramente lavorano per mettersi al servizio di Dio implorando questo dono, anzi talvolta pare proprio che il cuore dell'uomo sia refrattario ad ogni disegno di bene. E proprio per raccontare di come il nostro cuore, in ogni tempo, può cadere in istinti di violenza e di sopraffazione verso il prossimo, la scena che si svolgerà sul sagrato della

basilica e che da sempre illustra il tema del presepe, vuole rievocare un episodio di guerra tra il ducato di Milano e lo stato di Venezia, la grande Serenissima, nella prima metà del 1500, quando alcuni popolani disperati per il continuo guerreggiare di bande di soldati che al loro passaggio lasciavano solo morte e campi seminati di ferro, armi e sangue e non più di grano, si affidano a Maria, a Colei che può intercedere presso il figlio Gesù per ottenere le grazie desiderate. Così, infatti, continua il Papa: "Dio non si rassegna mai a questo stato di cose perciò anche quest'anno a Betlemme e nel mondo intero si rinnoverà nella chiesa il mistero del Natale, profezia di pace per ogni uomo". Ed è, questo avvenimento, un invito ad ogni cristiano, ad ogni uomo di buona volontà perché si viva ogni circostanza della realtà, soprattutto quella di oggi con lo scenario di guerra che sta preoccupando l'umanità tutta, con i sentimenti di rispetto, amore e fraternità incarnati e mostrati nella sua vita terrena da Gesù. Allora anche noi, nel nostro piccolo mondo, accogliamo l'invito del Papa e seguiamo le varie scene che, ogni anno, con cura e maestria vengono allestite e che ci riportano alla memoria il contesto in cui il Salvatore è nato: ci sarà per noi la scena dell'Annunciazione; poi vedremo l'incontro tra Maria ed Elisabetta, il giorno del censimento, il viaggio dei magi, la reggia di Erode, poi arriveremo alla grotta dove un bambino di pochi mesi ci rinnoverà la speranza portata da un altro Bambino, il Figlio di Dio fatto uomo per noi.

Il presepe ci aspetta, aspetta tutti perché tutti si possa pregare per la pace.

Comitato per il presepe di Agliate

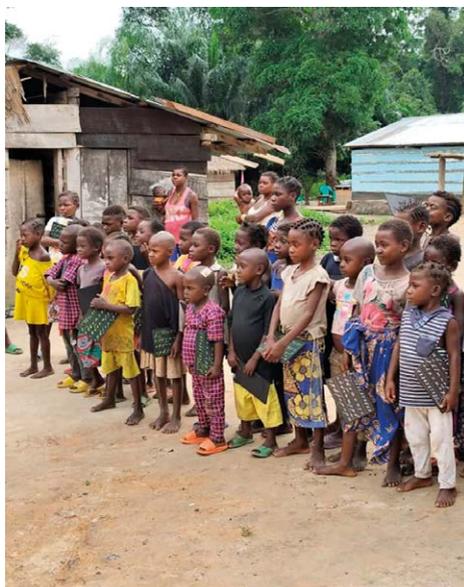


Vita nella comunità di Padre Beniamino

Il terreno è pronto per la nuova scuola

Il terreno e le strutture della vecchia scuola sono di proprietà delle suore e ne hanno bisogno.

Padre Beniamino, con l'aiuto degli uomini del villaggio, ha trovato un posto lì vicino dove, pian piano costruiranno le nuove aule.





Il pozzo costruito con il contributo della Comunità Pastorale





A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

ilVolto

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie

Offerta straordinaria mensile per le Opere Parrocchiali: € 475,00 ad Agliate, € 220,00 a Costa Lambro, € 3.375,00 a Carate, S. Messa per defunti al cimitero € 185, NN per nuovo messale € 150, NN per la parrocchia € 100, dalla Festa di Cristo Re € 8.000, Gruppo missionario per Progetto Uganda Caritas € 1.000, Buste raccolta straordinaria € 55, Buste Benedizioni natalizie € 1.645, € 3.530, € 7.025, Libretti Avvento € 20, Contributo PRO LOCO per festa di Cristo Re € 65, NN per la parrocchia € 100, NN € 40, per Suor Agnese € 3.000, per Caritas ambrosiana Ucraina € 1.000, per Fratel Abele Sudan € 1.000, per la Parrocchia € 1.000

per i Funerali In totale € 700

per i Battesimi In totale € 320

per i Matrimoni In totale € 100

per "Adotta una famiglia" Buste varie € 360

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte

Varie

Raccolta straordinaria Buste Parrocchia € 465, dalle visite agli ammalati € 10

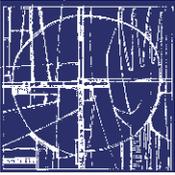
per i Matrimoni In totale € 300

per i Funerali In totale € 100

per "Adotta una famiglia" Buste varie € 310

"Il Volto"
è stato redatto grazie
al contributo di

 **BCC CARATE BRIANZA**
GRUPPO BCC ICCREA



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

166	Giorgi Selene	di anni 57
167	Delduca Mario	di anni 84
168	Scanziani Cesare	di anni 79
169	Bilussa Angela	di anni 81
170	Fumagalli Laura	di anni 48
171	Belbruno Stella	di anni 84
172	Valtorta Vittorio	di anni 75
173	Gatti Silvana	di anni 82
174	Redaelli Germano	di anni 85
175	Zanutto Giuseppe	di anni 88
176	Casella Francesco	di anni 89
177	Mariani Alessandro	di anni 75

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

178	Mariani Fausto	di anni 84
179	Motta Teresa	di anni 82

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

180	Orsenigo Riccardo	di anni 83
-----	-------------------	------------



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

59	Gjini Sophie
60	Omonfunmhan-Eloghosa-Graee
61	Giustra-Samuele

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

62	Zaffaroni-Pietro
----	------------------

Sant'Ambrogio protettore degli apicoltori



Paolo Camillo Landriani, detto il Duchino
Il miracolo delle api, prima metà del XVII sec.
 Pinacoteca del Castello Sforzesco

La leggenda legata al Santo narra che un bambino durante il sonno, a bocca aperta, venne circondato da uno sciame di api. Queste entravano e uscivano dalla sua bocca come fosse un alveare. Il papà del bambino, vedendo quella scena, all'inizio si spaventò, poi capì che le api non avrebbero fatto del male al figlio.

Le api infatti salirono in cielo spontaneamente, senza far del male al bambino. Quel piccolo era Ambrogio, che poi divenne vescovo, scrittore e protettore dei poveri.

Dopo la morte divenne protettore di Milano e, per quel fatto, protettore delle api e degli apicoltori.



Le finestre non sono tutte uguali.

Con **Oknoplast** avrai: l'elegante maniglia centrale, molta più luce in casa, grande risparmio in bolletta e la gestione delle detrazioni fiscali

Un pezzo di design al prezzo di una finestra!



come
Serramenti e Sicurezza

SEREGNO - Via Stoppani, 75 | 339 8343587
MILANO - Viale Zara, 117 | 339 8046490
info@comeserramenti.it

OKNOPLAST
Le finestre di Design

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti Telefono 380 69 23 561*

AVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - CREDERE - BENESSERE - JESUS

Nuovi orari di apertura Sabato 16.00 - 18.30 • Domenica 8.45 - 11.15 • Lunedì 9.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libriabuonastampa@comunitaspiritosa.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1



Pensioni



Invalidità



Disoccupazione



RED-ISEE



730 - Redditi



IMU/TASI/Affitti



Successione



Partite IVA



Gestione Colf/Badanti



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 349 18 40 241

si-frasrl@hotmail.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it

Allianz 



Allianz ULTRA

Salute

Per maggiori informazioni ti aspettiamo in agenzia.

Agenzia Allianz Carate Brianza
Paolo Augusto Vergani

Piazza Cesare Battisti, 2 Carate Brianza
☎ 0362990413 ✉ carate2@ageallianz.it



Comunità Pastorale Spirito Santo

il Volto

Abbonamento a "il Volto"

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo per il prossimo 2025

L'abbonamento ai 10 numeri annuale è proposto a tutte le parrocchie che compongono la Comunità Pastorale

Per abbonarsi l'offerta è	Ordinario	€ 20,00
	Sostenitore	€ 25,00
	Benemerito	€ 30,00

L'abbonamento si effettua seguendo queste modalità:

Abbonamento tramite gli incaricati

Il rinnovo si fa attraverso il proprio incaricato della distribuzione

Abbonamento per la prima volta o mediante il ritiro personale presso la Buona Stampa:

rivolgersi a Buona Stampa, in via Caprotti 2
entro il 12 gennaio 2025 negli orari di apertura

Una singola copia si può ritirare presso la Buona Stampa al prezzo di € 2,00

NON si ricevono abbonamenti in Segreteria pastorale

Per informazioni, segnalare disguidi, cambi d'indirizzo rivolgersi a

Buona Stampa in via Caprotti 2

aperta il sabato pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.30

la domenica dalla ore 8.45 alle ore 11.15

lunedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00